Anno XX. Venerdì 25 Gennaio 1867 N. 21

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d' Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.

Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l'associazione.

Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.

L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia* del 20 gennajo nella sua parte ufficiale contiene:

Un regio decreto del 10 gennaio 1867, a tenore del quale le indennità di spese di rappresentanza e di funzioni stabilite a favore dei comandanti i reggimenti di fanteria regia marina, con regio decreto 21 marzo 1861, cessano di gravitare sul bilancio della marina e sono poste a carico delle masse di economia.

Un regio decreto del 23 dicembre 1866, col quale è approvata l' istituzione di una cassa di risparmio nella città di Vicenza, in conformità allo statuto visto dal ministro d' agricoltura, industria e commercio.

Nomine e disposizioni nel personale dei pubblici insegnanti.

Un decreto del ministro delle finanze in data del 7 gennaio 1867, ch'è del seguente tenore:

La congregazione di carità di Casale Corte Cerro, avendo dimostrato con nuovi titoli in aggiunta a quelli già prodotti e trovati insufficienti, l' esistenza e la proprietà della piazza di procuratore da essa posseduta in Pallanza, è ammessa al conseguimento del prezzo di liquidazione in L. 2,853 79, nei modi e termini stabiliti dalla legge del 3 maggio 1857.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — S. A. R. il principe Eugenio è arrivato questa mattina (22) da Torino, e domani partirà alla volta di Napoli.

— Ci viene riferito che nelle conferenze tenute fra i deputati sardi ed il ministero, quest'ultimo si è mostrato disposto ad acconsentire alle seguenti domande:

1. Transazioni delle liti esistenti fra varii municipi della Sardegna e il governo per la revisione della tariffa censuaria;

2. Anticipazione di somme stanziate negli esercizi successivi a quello in corso per accelerare i lavori delle strade ordinarie;

3. Inclusione delle ferrovie sarde nella prossima combinazione relativa alle strade ferrate;

4. Imprestito alle provincie di Cagliari e di Sassari, od appoggio del governo per contrarlo, onde attivare in quelle provincie il credito fondiario ed agrario;

5. Promessa di riprendere in esame il progetto di vari aspiranti a costrurre in minor termine del prescritto dalla legge 1862, la intera rete delle strade ordinarie.

Stabil[illegible] accordo su questi punti principali, [illegible] che sarà facile intendersi sui par[illegible], e così verranno recati alla Sardegna quei rimedi che sono richiesti dalle presenti sue condizioni. *(Opin.)*

— Il signor Mauri, antico direttore dei culti è partito ieri in missione per Roma. Assicurasi che la corte pontificia mostrasi più lenta sulle questioni amministrative, che sono da regolarsi coll'Italia, che sulli affari religiosi.

— Il generale Cialdini giunse ieri in Firenze. Annunciasi pure l' arrivo del signor Langrand Dumonceau. *(Italie)*

ROMA — Scrivono da Roma, al *Corr. Italiano*:

Vi posso accertare che dalle segreterie del Vaticano son partiti ordini a tutti i vescovi del regno d' Italia, di mostrarsi quanto più possono cortesi e compiacenti con le vostre autorità politiche. Questo repentino mutamento potrà essere segnalato di leggieri anco dal vostro governo, se avrà motivo di intavolare delle pratiche con l'alto clero.

CIVITAVECCHIA — Scrivono da Civitavecchia, in data del 20:

Con il vapore *Tabor* francese della messaggiere imperiali giunto questa mane proveniente da Marsiglia sono arrivati 40 soldati francesi per la legione romana; se ne attendono 700. *(Oss. Romano)*

NAPOLI — Il deputato Minervini ha pubblicato una proposta di legge per sopperire alle urgenze della finanza senza spese e senza tasse che si riserva svolgere in Parlamento.

SAN GENNARO — La brava squadriglia di Picinisco ebbe in questi ultimi giorni uno scontro con i briganti, che credonsi della banda Fuoco.

La squadriglia era composta di 33 uomini e perlustrava le falde delle Mainarde, verso San Gennaro, perchè correva voce che briganti si annidassero in quelle vallate.

Infatti i squadriglieri di Picinisco, che sempre si distinsero per abnegazione e bravura, non appena fiutarono la caccia imboscata in una folta macchia che la snidarono a colpi di fucile.

I briganti non accettarono la lotta, e dopo una scarica a brucia pelo se la diedero a gambe.

Un milite della squadriglia per nome Michele Valtraino restò ferito.

In questo scontro i briganti erano 17; ma nello inseguimento si unirono con altri 27 briganti verso Alvito e Valle Doria, e nonostante la loro superiorità presero i boschi e dileguarono.

Questa seconda banda, a quello che ne dicono i montanari, dovrebbe essere entrata di recente, perchè vestiva abiti non ancora veduti e parlava da non essere capita. — I briganti portavano tre kilogrammi di farina per ciascuno, e le loro armi erano scelte. *(Italia)*

VENEZIA — Ci scrivono da Venezia, 21:

Stamane ebbe luogo, in piazza S. Marco, la distribuzione delle ricompense ai soldati ed ufficiali, che compongono la guarnigione attuale di Venezia.

Terminata la cerimonia della distribuzione, il principe Amadeo con voce ferma e sonora rivolse alle truppe il seguente discorso:

« *Uffiziali e soldati*,

« Io sono fortunato di trovarmi in questo giorno tra voi, che con me divideste pericoli e fatiche.

« Sono lieto di aver a fregiare i petti vostri in questa terra, che fu sempre la nostra aspirazione, e fu esempio unico dell' invitta costanza di un popolo.

« In voi io vedo quei valorosi miei compagni d'armi, che combatterono sui campi di Custoza ed Oliosi.

« Uffiziali e soldati,

« In questo giorno una parola di lode sia resa a quei prodi, che, combattendo a pro dell' italiana indipendenza e del nazionale riscatto, gloriosamente rimasero estinti.

« Soldati,

« A nome del Re queste parole di encomio io vi porto. Perseverate nell' istruzione e nella disciplina, e vi mostrerete degni, come foste per lo passato, di portare alto il nome di soldato italiano.

« *Viva il Re! Viva l'Italia!* »

A questo grido risposero acclamando le truppe e la folla.

Le truppe sfilarono indi davanti al Principe; dopo di che, egli s'avviava al Palazzo Reale, acclamato nel suo passaggio da grida vivissime di *Viva il principe Amedeo.*

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — Ecco il testo della lettera indirizzata dall' imperatore Napoleone al ministro di Stato:

Palazzo delle Tuileries, 19 gennaio 1867.

Sig. Ministro,

Da alcuni anni si domanda se le nostre istituzioni hanno raggiunto il loro limite di perfezionamento, o se devono realizzarsi nuovi miglioramenti; da ciò una spiacevole incertezza che importa di far cessare.

Fino ad ora, voi avete dovuto lottar con coraggio a mio proprio nome per respingere domande inopportune e per lasciarmi l' iniziativa delle riforme utili allorchè l'ora ne fosse giunta. Oggi io credo possibile il dare alle istituzioni dell' Impero tutto lo sviluppo di cui sono suscettibili e alle libertà pubbliche un estensione nuova senza compromettere il potere affidatomi dalla nazione.

Il piano che mi sono tracciato consiste nel correggere le imperfezioni che il tempo ha rivelato e nell' ammettere i progressi compatibili coi nostri costumi,

però che governare è approfittare della esperienza acquistata e prevedere i bisogni dell' avvenire.

Il decreto del 24 novembre 1860 ebbe lo scopo di associare più direttamente il Senato e il Corpo legislativo alla politica del governo; però la discussione dell' Indirizzo non produsse i risultati che se ne doveva aspettare; essa ha, talvolta, appassionato inutilmente l' opinione, dato luogo a dibattimenti sterili e fece perdere un tempo prezioso per gli affari; credo si possa, senza menomare le prerogative dei poteri deliberanti, surrogare l' Indirizzo col diritto d' interpellanza saggiamente regolamentato.

Un' altra modificazione parvemi necessaria nei rapporti del governo coi grandi corpi dello Stato; pensai che, mandando i ministri al Senato e al Corpo legislativo, in virtù di una speciale delegazione per prendervi parte a certe discussioni, utilizzerei meglio le forze del mio governo, senza uscire dai termini della Costituzione, la quale non ammette alcuna solidarietà fra i ministri e li fa unicamente dipendere dal Capo dello Stato.

Però là non dovevansi arrestare le riforme che conviene adottare; sarà proposta una legge per attribuire esclusivamente ai tribunali correzionali l' apprezzamento dei delitti di stampa e sopprimere così il potere discrezionale del governo. È del pari necessario regolare legislativamente il diritto di riunione, contenendolo nei limiti che la sicurezza pubblica esige.

Dissi l' anno scorso che il mio governo voleva camminare sovra un terreno fermo, capace di sopportare il potere e la libertà. Colle misure da me ora indicate le mie parole si realizzano, non scuoto il suolo che quindici anni di calma e di prosperità hanno rassodato; lo raffermo di più rendendo più intimi i miei rapporti coi grandi poteri pubblici, assicurando colla legge nuove guarentigie ai cittadini, compiendo infine l' incoronamento dell' edificio elevato dalla volontà nazionale.

Ciò detto, sig. ministro, prego Dio che vi tenga nella sua santa custodia.

Napoleone.

— A questa lettera tien dietro un decreto di cui ecco il testo:

NAPOLEONE,

per la grazia di Dio, e la volontà della Nazione,

Imperatore dei Francesi, ecc.

Volendo dare alle discussioni dei Grandi Corpi dello Stato, sulla politica interna ed estera del Governo, maggior utilità e precisione;

Abbiamo decretato, e decretiamo quanto segue:

Art. 1. I membri del Senato e del Corpo Legislativo possono muovere interpellanza al governo.

Art. 2. Ogni domanda di interpellanze deve essere scritta o firmata da cinque membri almeno. Questa domanda spiega sommariamente l' oggetto delle interpellanze; essa è rimessa al presidente, che la comunica al Ministro di Stato e la rinvia all' esame degli uffici.

Art. 3. Se due uffici del Senato, o quattro uffici del Corpo Legislativo emettono l' avviso che le interpellanze possono aver luogo, la Camera fissa il giorno della discussione.

Art. 4. Dopo la chiusura della discussione, la Camera pronuncia l' ordine del giorno puro e semplice, o il rinvio al Governo.

Art. 5. L' ordine del giorno puro e semplice ha sempre la priorità.

Art. 6. Il rinvio al Governo non può essere pronunciato che nei termini seguenti:

« Il Senato (o il Corpo Legislativo) chiama l' attenzione del Governo sull' oggetto delle interpellanze. »

In questo caso, un estratto della deliberazione, è trasmesso al Ministro di Stato.

Art. 7. Ciascuno dei ministri può per delegazione speciale dell' Imperatore, essere incaricato, d' accordo col ministro di Stato, i presidenti e i membri del Consiglio di Stato, rappresentare il Governo avanti il Senato o il Corpo Legislativo nella discussione degli affari o dei progetti di legge.

Art. 8. Sono abrogati gli articoli 1 e 2 del nostro decreto del 24 novembre 1860 che stabiliscono che il Senato e il Corpo Legislativo voteranno tutti gli anni all' apertura della sessione, un indirizzo in risposta al nostro discorso.

Art. 9. Il nostro ministro di Stato è incaricato dell' esecuzione del presente Decreto.

Napoleone

Per l' Imperatore
Il ministro di Stato
Rouher

A questi due documenti il *Moniteur* fa seguire le seguenti osservazioni:

Poche parole basteranno per ispiegare lo spirito e la portata del decreto sopra pubblicato. Il decreto del 24 novembre 1860 introducendo nel meccanismo delle nostre istituzioni il voto annuo dell' indirizzo, ebbe per iscopo di associare più direttamente i grandi Corpi dello Stato alla politica del governo. Questo provvedimento, che preveniva l'opinione, fu accolto come una nuova e splendida testimonianza dell' iniziativa liberale del sovrano e della sua volontà di fondare su basi solide il governo rappresentativo. Non è in verun modo questione d' indebolire il compito importante di cui le Camere si trovano investite, ma al contrario di renderlo più pratico e più efficace, sceverandolo dalle imperfezioni che sei anni di esperienza hanno permesso di constatare.

I dibattimenti delle Camere sono incontestabilmente tali da esercitare un' influenza legittima e salutare sull'andamento delle cose, quando hanno per risultato di mettere in luce il sentimento pubblico intorno ad un interesse reale e presente. Ma tutti furono colpiti da questo fatto che le discussioni dell' indirizzo tendono sempre più ad allontanarsi dal quadro tracciato dal discorso della corona, a cui trattasi di rispondere. Mancando allora di base precisa e di soggetto determinato, esse corrono rischio qualche volta di fuorviare nella regione vaga delle teorie, e delle idee astratte: altre volte di perdersi nei più infimi particolari dell'amministrazione. In tali condizioni esse sono esposte a stendersi indefinitamente, ed a diventare più atte ad eccitare le passioni che non a dilucidare le questioni ed a favorire molto più la parola che gli affari che esse privano d'un tempo prezioso.

Già la loro durata prende proporzioni che non potevano essere prevedute da chicchessia, e che l'esperienza del passato e quella di altri paesi non potevano far presentire. Questo stato di cose ha provocato lamenti di cui il governo deve preoccuparsi. Il decreto si propone di rimuovere questi inconvenienti in quella che mantiene intatta la partecipazione della Camera, ed anzi di corroborarla rendendola più precisa.

Ciò che le discussioni possono guadagnare in sincerità, in utilità pubblica, quando esse hanno per base una questione circoscritta, posta e conosciuta prima, attenentesi ad un interesse serio e preciso, è talmente evidente che sarebbe ozioso il fermarvisi. Tal è il vantaggio delle interpellanze. Fedele allo spirito che l' ha ispirato, il decreto decide che la maggioranza degli uffizi non è necessaria per autorizzare le domande d' interpellanze. Il parere favorevole di due uffizi su cinque in Senato e di quattro su nove nel Corpo legislativo basta perchè abbia luogo. È una guarentigia che la tribuna sarà aperta ad ogni causa veramente degna di un dibattimento eccezionale. La Camera può manifestare la sua opinione in due maniere: coll' ordine del giorno puro e semplice, se trova le interpellanze mal fondate; col rinvio al governo, se la questione che ne fa l' oggetto merita, a' suoi occhi, un' attenzione particolare.

Andare più oltre sarebbe esporsi ad alterare l' armonia dei poteri, tali quali sono regolati dalla costituzione e oltrepassare i limiti d' un semplice decreto. I casi in cui il Corpo legislativo ed il Senato possono esprimere un giudizio diretto ed assoluto, che riesce ad un voto di approvazione o di rigetto, sono rigorosamente definiti dal patto fondamentale. Indipendentemente dalle leggi speciali, quelle del contingente dell' esercito, quelle dei crediti supplementari ed il bilancio somministrano ogni anno ai deputati molte occasioni di esercitare regolarmente il loro sindacato sugli affari pubblici. La sostituzione delle interpellanze all' indirizzo doveva avere per conseguenza la disposizione che concerne i ministri e che danno al sovrano una maggior latitudine per designare gli organi incaricati di parlare in suo nome, e maggiore autorità, in certi casi, alle spiegazioni somministrate. Ma era necessario tenersi nei limiti della costituzione, la quale porta che i ministri non dipendono che dal capo dello Stato, che non sono risponsabili, che ciascuno in ciò che lo concerne, degli atti del governo, che non havvi veruna solidarietà tra loro, e che non possono essere membri del Corpo legislativo.

Il decreto non apporta e non poteva apportare nessun cambiamento a quelle prescrizioni. Così i ministri non si presenteranno davanti le Camere che come delegati del capo dello Stato, nei casi di cui resterà unicamente giudice, il Consiglio di Stato d' altra parte conservando il suo compito costituzionale. Ciò che il paese domanda sopratutto è che la verità, la giustizia, l' interesse generale escano trionfanti dalle discussioni pubbliche. Sotto quest' aspetto il decreto di questo giorno sarà considerato da tutti i buoni spiriti come effettuante un progresso notevole.

SVIZZERA — Leggesi nella *Gazzetta ticinese:*

Il governo italiano reclama per una violazione di confine da parte di due gendarmi ticinesi, che in uniforme avrebbero intimato la consegna di effetti sul territorio italiano. Fu risolto di invitare il governo del Ticino a far rapporto.

Il governo italiano, aderendo alla dimanda del consiglio federale, che alla Società della *Ligne d' Italie* sia consentito un nuovo termine per la continuazione della ferrovia sul territorio italiano, le ha concesso altri sei mesi. Ne sarà data notizia agli interessati.

Il console generale svizzero in Roma, sig. Holz, aveva espresso alcuni timori che in un' eventuale sommossa in Roma gli Svizzeri ivi residenti potessero divenire oggetto di persecuzioni, perchè una gran parte delle nuove truppe pontificie sono dal popolo designate sotto il nome di *Svizzeri* e sono malevise. Il consiglio federale ha oggi adottato instruzioni per il console generale, fra cui v'ha quella che abbia ad assumere esatte informazioni sugli Svizzeri che sono arruolati a Roma; al tempo stesso ha incaricato il dipartimento di giustizia e polizia di chiamare l' attenzione dei governi cantonali sulla necessità che veglino alla stretta osser-

vanza del divieto d'arruolamento, facendo loro considerare i pericoli che possono venire a' nostri compatriotti in Roma ed in Italia.

AUSTRIA — Dal testo della nuova legge sull'ordinamento dell'esercito austriaco che ha tanto fatto parlare di sè e fu causa delle recenti deliberazioni della dieta ungherese, togliamo le seguenti disposizioni più degne di essere notate:

Il dovere d'entrare nell'armata è generale, e deve essere adempiuto personalmente da ogni cittadino nello Stato a ciò adatto, in quanto non gli competa un'esenzione legale.

In tempo di pace verrà tenuto possibilmente conto delle condizioni personali degli obbligati al servizio e agli interessi economici e pubblici d'altro genere, mediante un sistema di permessi pieno di riguardi.

L'obbligo del servizio militare incomincia, in generale, col 1° gennaio, che segue il 18 anno d'età compiuto, e termina coll'anno 45 compiuto d'età.

L'obbligo d'entrare nell'esercito incomincia col 1° gennaio, che segue l'anno 20 compiuto d'età, e dura tre anni.

Il complessivo obbligo militare si distribuisce:

a) in sei anni pel servizio della linea.
b) in tre anni nella 1ª riserva.
c) id. 2ª riserva nel nesso dell'esercito.

d) Nel contingente generale, che comprende tutti quei giovani e uomini atti alle armi dai 18 ai 45 anni, che sono nel nesso dell'armata.

Quelli che sono compresi nell'obbligo di servizio nella linea e nella prima riserva formano l'*armata di campagna* propriamente detta, e rispettivamente d'*operazione.*

Le divisioni, formate in tempo di guerra dagli uomini compresi nella seconda riserva, hanno principalmente la destinazione per le guarnigioni entro i confini dell'impero; possono essere però impiegate, in caso di necessità, anche fuori dei confini dell'impero.

Lo *Statuto di riserva* ora in vigore verrà adattato alle disposizioni della presente legge.

Nel Tirolo e Vorarlberg l'obbligo del contingente generale è regolato dalle due leggi del 4 luglio 1864, relativamente al regolamento della difesa del paese e dei bersaglieri.

La convocazione d'ambe le categorie della riserva (prescindendo dagli esercizi in tempo di pace, relativamente alle riviste) come pure l'appello al contingente armato generale, resta riservato di caso in caso alla decisione sovrana.

Il servigio del contingente armato generale in tempo di guerra fuori del distretto della propria patria si limita soltanto alla distanza di alcuni giorni di marcia dallo stesso.

È permessa la formazione di *divisioni di volontari* per la durata della guerra dal contingente generale armato, anche per servire nell'esercito d'operazione.

Una speciale disposizione regola come si possa servirsi anche in tempo di pace del contingente generale, in tutto od in parte, in vantaggio dell'ordine pubblico; però esclusivamente nel luogo del distretto patrio.

L'esercito dev'essere sempre regolato in modo da poter entrare in campagna nel più breve tempo, e deve formare la vera scuola di addestramento alle armi per la popolazione.

Onde entrare nell'armata si esige:

a) La cittadinanza austriaca;

b) L'attitudine morale e fisica necessaria a prestare servizio nell'esercito, in ispecie la statura di 59 pollici, misura di Vienna, almeno.

I marinai e i lavoranti navali verranno accolti, senza riguardo alla loro statura, al servizio della marina di guerra.

c) L'età di almeno 15 anni compiuti, e fino a 36 al più.

Gli indigeni che entrano nell'armata dopo aver compiuti gli studi in un ginnasio pubblico o avente diritto di pubblicità, in una scuola reale superiore, o ad un istituto d'istruzione a quella parificato, o che presentano buoni attestati, tanto di progresso, quanto di costumi, sono obbligati soltanto:

a) In tempo di pace a servire un anno sotto le bandiere, e possono seguitare poi la loro carriera, e saranno esentati, durante il loro obbligo di servizio nella linea da ogni esercizio;

b) Scorso il primo anno, qualora si assoggettino con buon successo all'esame stabilito per gli ufficiali della riserva, si avrà per loro riguardo speciale nelle nomine degli ufficiali di riserva, nel qual caso però durante la ulteriore durata del loro obbligo di servizio sono obbligati a tre esercizi autunnali in qualità d'ufficiali.

Anche altri uomini educati, ai quali, a causa della loro carriera, devonsi applicare i riguardi dei permessi nella più ampia estensione, possono essere nominati ufficiali di riserva, se si sono procurate le cognizioni analoghe, se abbiano fatto bene l'esame, e finalmente se abbiano fatto con buon successo un esercizio d'autunno in un posto di ufficiale. Ne risulta per essi l'obbligo di fare altri due esercizi d'autunno come ufficiali.

In guerra gli ufficiali di riserva devono impiegarsi ciascuno secondo il loro obbligo di servizio d'armata nella linea o nella riserva, o a cuoprire i vuoti nelle divisioni dell'esercizio d'operazione, o nelle divisioni formate della seconda riserva.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

26 *Gennaio* 12. ore 9. m 26. s

Osservazioni Meteorologiche

24 GENNAIO.	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 767, 50	mm 766 82	mm 765, 72	mm 765, 12
Termometro centesimale	+ 1°, 4	+ 1°, 6	+ 2°, 8	+ 2°, 0
Tensione del vapore acqueo	mm 3, 84	mm 4, 41	mm 4, 54	mm 4, 64
Umidità relativa	75°, 6	86°, 5	81°, 1	87°, 3
Direzione del vento	O	O	O	O
Stato del Cielo	Nuvolo	Nuvolo	Nuvolo	Nuvolo
	minima		massima	
Temperat. estreme	+ 0°, 3		+ 3°, 1	
	giorno		notte	
Ozono	4, 2		0, 5	

TEATRI

Ieri sera in questo Teatro Municipale ha avuto luogo la prima rappresentazione della **Traviata.** Questo sublime lavoro, da vari anni si canta da tutti da celebri artisti e da povere mediocrità, si suona da Orchestre perfette, e da strimpelatori nei caffè e nelle bettole, da organini per le strade, nelle Accademie, nei Salons, come nelle brigate di amici.

La è una musica che tutti sanno ripetere, perchè tutti si sono innamorati di quelle note divine, ed hanno trovato il facile nel grande, la espressione fedele dei più profondi dolori dell'anima nella semplicità di una forma che sembra non presentare alcuna difficoltà. Ma chi ha saputo interpretare le inspirazioni e i concetti del sommo Maestro? Ben pochi ebbero questa fortuna. Per interpretare, e per eseguire i lavori del genio, non basta avere un discreto talento, non basta avere dei mezzi comuni, conviene sapersi identificare col vasto intelletto che li ha creati. La esecuzione della **Traviata** non basta che rechi delle sensazioni, deve destare delle commozioni profonde, il suo vero trionfo consiste nell'entusiasmo degli spettatori.

Qual esito ebbe jer sera la **Traviata** nel nostro Teatro? Il dovere di cronisti c'impone una risposta. La daremo breve. La Prima Donna signora *Ferrucci* nella parte di *Violetta* ha confermata la riputazione che si è meritamente guadagnata su queste scene. Femmo già cenno de' suoi mezzi artistici, che sono incontestabili. Voce potente, azione espressiva ed appassionata, accentuazione se non perfetta, tale però da non scostarsi troppo da quella giusta e fedele interpretazione che è il maggior merito in questa musica, che ha accordi così affettuosi e simpatici.

Essa è emersa al di sopra degli altri artisti, ha avuto molti applausi, de' quali il pubblico però le sarebbe stato anche più largo, se fosse stata meglio secondata. In quanto al Tenore ed al Baritono crediamo che non abbiano ottenuto un esito, perchè non in buona salute, per quanto ci si assicura, sì l'uno che l'altro.

Lo spettacolo è corredato con ricchezza e sfarzo, le Scene del signor *Migliari* furono applaudite, specialmente la Galleria del Palazzo di Flora, per la quale il pubblico lo volle per tre volte al proscenio. Egli è artista che ognor più spiega talento, abilità, e buon gusto, ed è degno della fama del padre suo.

In complesso il pubblico si è mostrato poco contento dell'esecuzione di quest'Opera. Che farà ora l'Impresario?

BANCA NAZIONALE
NEL REGNO D'ITALIA

Direzione Generale

In Tornata ordinaria d'oggi, il Consiglio Superiore della Banca Nazionale ha fissato in L. 65 per Azione, il Dividendo del 2° Semestre 1866.

I signori Azionisti sono prevenuti che dal giorno 4 Febbraio p. v., si distribuiranno, presso ciascuna sede e succursale della Banca, i relativi Mandati, dietro presentazione dei Certificati di Azione.

Tali Mandati potranno esigersi, a volontà del possessore, presso qualunque degli Stabilimenti della Banca.

Firenze 23 Gennaio 1867.

Telegrafia Privata

Firenze 24. — *Vienna* 23. — L'imperatrice partì oggi per Zurigo onde visitare la contessa di Trani.

Bukarest 23. — La Commissione finanziaria propose di dichiarare illegale il prestito con la casa Oppenheim ed emettere un voto di biasimo contro il ministro Ghika, perchè sorpassò i limiti dei suoi poteri. La proposta si discuterà nella prossima seduta.

Parigi 24. — La *France* e la *Patrie* smentiscono le voci di torbidi in Spagna. La *France* smentisce che si voglia contrarre un prestito. Il *Temps* dice: Assicu-

rasi che Rouher dichiarò a parecchi banchieri che il governo non pensa di contrarre prestiti.

L'Etendar dice che il Sultano non è alieno dallo accordare ai cretesi una amministrazione autonoma.

Brest 24. — Si ha da New-York 12 che il processo contro Jonhson diventa generalmente impopolare. I promotori di tale misura sembrano decisi di rinunziarvi.

Monaco 21. — Si ritiene come certo il matrimonio del re con la duchessa Sofia sorella dell'imperatrice d'Austria.

Cairo 21. — Le trattative per il prestito, con la Società generale ottomana e parecchi banchieri fallirono, perchè le condizioni proposte erano onerose all' Egitto che trovasi ancora in grado di sopperire ai bisogni delle finanze senza ricorrere ad un nuovo prestito.

Monaco 23. — La Camera dei deputati continua la discussione del progetto dell' indirizzo. Il principe di Hohenlohe svolgendo le precedenti sue dichiarazioni dice che trattandosi dell' unione federale della Germania, la Baviera deve essere disposta a fare qualche sacrificio. Dichiara che parlando delle guerre in cui l'esercito bavarese dovrebbe, in cambio delle garanzie dell'integrità dello Stato e della Corona di Baviera, porsi sotto gli ordini della Prussia, il governo intese naturalmente di parlare delle guerre che minacciassero l' integrità della Germania. Conchiude invitando la Camera a non procedere più oltre nella discussione dell' indirizzo, che è sfavorevole alla politica estera della Baviera. Il progetto dell' indirizzo è ritirato.

Firenze 24. — *Camera dei deputati.* — Cordova a nome del ministro delle finanze, presenta vari progetti per il dazio su l'entrata dei tessuti serici, per la soppressione delle imposte sui spiriti e liquori nella Venezia, e per il dazio su l' uva appassita. Pissavini interpella circa la Società del Canale Cavour che non è in grado di pagare gl' interessi; crede che il governo debba forzarla a portare le garanzie da 4,800,000 lire, a 5,800,000. Il ministro Cordova in assenza del ministro delle finanze ammalato, dopo alcuni cenni su lo stato dei lavori incominciati, osserva come la sentenza pronunziata a Parigi per la garanzia degl' interessi dei Canali Cavour sia stata e sia per essere senza effetto, perchè pronunziata su d'un errore di fatto, senza contraddittorio ed in contumacia. Crede sia grande interesse per il governo e per la Società dei privati, che le opere si compiano ed ottengasi la diramazione delle acque. Dice che il governo intende proporre al Parlamento un sistema di accordi con le varie Società, e tra queste anche quella dei Canali Cavour e che agirà da sè qualora non vi fosse accordo. Dopo alcune osservazioni di Cavallini e Lanza si passa all' ordine del giorno, prendendo atto delle dichiarazioni del ministero. Cancellieri interpella su la costituzione del Banco di Sicilia in Banco autonomo per l'esercizio del credito fondiario. Cordova, rispondendo all' istanza, presenta un progetto nel senso della domanda, e soggiunge varie spiegazioni.

San Donato interpella circa lo scioglimento del Consiglio Provinciale di Napoli, che censura perchè fatto senza ragione di legalità; espone quella che crede essere la causa di tale atto, cioè la deliberazione sopra la legge della ricchezza mobile, crede che ciò sia stato fatto per soddisfare la passione del Prefetto e la avversione di lui al Consiglio, il quale era composto degli uomini più stimevoli. Accusa il prefetto di aver fatto arresti arbitrari e soprusi, crede che per amore della pubblica tranquillità debba essere surrogato.

Il ministro degl' interni compiacendosi del contegno nobile ed esemplare della città di Napoli in ogni circostanza, difende gli atti del prefetto Gualterio, il quale animato da spirito di pacificazione, diede sempre prove di saviezza. Contro di lui il ministero non ha ricevuto reclami. Esponendo gli atti del Consiglio provinciale, di cui legge la deliberazione, sostiene l' illegalità da esso commessa nel dichiarare incostituzionale ed illegale la legge della ricchezza mobile, di cui si rifiutò eseguire gli articoli.

Il governo essendo stretto dal dovere di far rispettare la legge votata dal Parlamento, e contenere ogni Corpo nei limiti legali per la tutela della libertà, gli fu tanto più forza di sciogliere il Consiglio provinciale quanto più cospicua era la provincia rappresentata, il cui esempio avrebbe potuto gravemente perturbare il paese.

Cairoli e Lazzaro ribattono le considerazioni del ministro. Se fuvvi atto irregolare doveva annullarsi non fare altro. Credono che siasi voluto far sfregio alla rappresentanza provinciale e che il prefetto faccia della politica invece dell' amministrazione. Propongono si richiami il ministero all' esecuzione della legge.

Cortese difende la condotta del prefetto. Venturelli approvando l' atto propone l'ordine del giorno.

Bixio propone che la Camera prendendo atto della dichiarazione del governo, al quale egli fa plauso pel suo operato, passi all'ordine del giorno. Questa proposta è approvata a grande maggioranza.

BORSE	23	24
Parigi 3 0[0	68 95	68 80
4 1[2	98 80	98 90
5 0[0 Italiano (*Apertura*) .	54 90	54 75
id. (*Chius. in cont.*) .	54 85	54 75
id. (*fine corrente*) .	— —	— —
Az. del credito mobil. franc.	502	498
id id ital.	303	300
Strade ferrate Lombar.-Venete	388	387
„ Austriache .	387	388
„ Romane . .	100	97
Obbligazioni Romane . .	134	134
Londra. Consolidati inglesi	90 3[8	90 5[8

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*